



COMUNE DI TAVERNA

Provincia di Catanzaro



Piano Strutturale Comunale

DOCUMENTO DEFINITIVO

Elaborato

C 5

Sintesi Non Tecnica

PROGETTISTI

Arch. Attilio Mazzei
Geol. Ida Corea
Dott. Agron. Francesco Vavala

Collaboratori:
Carlo Mazzei
Ing. Luca V. Rotundo

ARCHITETTO
ATTILIO
MAZZEI
Iscritto all'Albo
col. N. 331
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DI CATANZARO

Il Sindaco

Ing. Eugenio Canino

Il R.U.P.

Ing. Marco Borello

INDICE

0. PREMESSA.	2
1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).	3
2. IL PROCESSO E I SOGGETTI COINVOLTI.	3
2.1 Descrizione del processo di valutazione.	5
2.2 I soggetti coinvolti.	5
3. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.	8
4. IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE PROPOSTO.	10
4.1 La struttura del Piano e le scelte strategiche.	10
4.2 La perequazione urbanistica.	12
5. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC SULL'AMBIENTE.	15
5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità.	15
5.2 Analisi di coerenza esterna.	17
5.3 Analisi di coerenza interno.	18
6. IL PIANO DI MONITORAGGIO.	23

0. PREMESSA.

La Sintesi non Tecnica è parte integrante delle Linee Guida predisposte per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che si riferisce al Piano Strutturale Comunale di Taverna.

La normativa vigente in materia di VAS¹ prevede che alla proposta di Piano e al Rapporto ambientale sia allegata anche una Sintesi non Tecnica di tutte le informazioni contenute in tale rapporto, al fine di rendere più agevole la consultazione pubblica.

Nella seguente tabella si riporta una sintetica descrizione di come è stato articolato questo documento.

Schema riassuntivo della Sintesi non Tecnica.	
Sezione Sintesi non Tecnica	Sottosezioni
La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	Descrizione dello scopo e del combinato disposto delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia di VAS e pianificazione territoriale ed urbanistica
Il processo e i soggetti coinvolti	Descrizione del processo di valutazione e i soggetti pubblici e privati interessati dall'elaborazione della VAS
Inquadramento del contesto territoriale e ambientale di riferimento	Individuazione dei temi e degli aspetti ambientali analizzati e poi impiegati per la valutazione degli effetti
Il Piano Strutturale Comunale proposto	Descrizione della proposta di Piano e dei principali obiettivi urbanistici ed ambientali
La valutazione degli effetti del PSC sull'ambiente	Identificazione degli obiettivi di sostenibilità, analisi di coerenza esterna ed interna, quadro degli impatti attesi
Il Piano di Monitoraggio	

Ovviamente, per evidenti ragioni di sintesi si è preferito qui fornire indicazioni più approfondite non tanto sulle indagini che si sono effettuate per inquadrare il contesto territoriale e ambientale di riferimento (che necessitano di spazi di approfondimento vasti e complessi e che, comunque, sono ampiamente trattati nel Rapporto Ambientale Preliminare), quanto per mettere in risalto le ragioni dello strumento di Valutazione Ambientale Strategica, i processi messi in atto per realizzarla, i soggetti pubblici e privati coinvolti, in relazione al Piano Strutturale Comunale che si è proposto, alle sue scelte di carattere urbanistico e ambientali.

Il contenuto della sintesi non tecnica è volto ad illustrare il procedimento di VAS effettuato per il nuovo PSC esponendo, in sintesi, i diversi step procedurali, depurati dai tecnicismi della disciplina valutativa.

Da questi presupposti scaturisce l'essenza del lavoro svolto, ovvero la verifica degli effetti che il Piano ha sull'ambiente, i suoi impatti e le sue ricadute, positive o negative, sugli obiettivi di sostenibilità che ci si è proposti.

Pertanto, fondamentali risultano le analisi di coerenza esterna ed interna, ovvero l'uniformità che assume il Piano Strutturale Comunale in riferimento agli strumenti pianificatori e ambientali sovraordinati e rispetto agli obiettivi che intrinsecamente si pone.

Infine, il Piano di Monitoraggio, ovvero lo strumento che assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

¹ Allegato VI, lettera j), del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo che permette di valutare se piani, programmi e loro modifiche possono avere un impatto significativo sull'ambiente. L'obiettivo della VAS, infatti, è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi, assicurando che siano coerenti rispetto agli obiettivi di sostenibilità e che contribuiscano allo sviluppo sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*. Tale Direttiva è stata recepita dal Governo italiano con il D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 (GURI n. 88 del 14/4/2006, S.O. n. 96), successivamente modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/01/2008 (GURI n. 24 del 29/1/2008), il quale, all'art. 35, impone alle Regioni di adeguare il proprio ordinamento alle disposizioni in esso contenute entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore.

Sulla base di tali indicazioni la Regione Calabria, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, ha approvato la D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 (BURC n. 16 del 16/8/2008) inerente *"Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali"*, successivamente modificato con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi le cui procedure di VAS, VIA ed AIA sono state avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

Finalità della normativa è quella di specificare in cosa consista la Valutazione Ambientale Strategica e le modalità di formazione di tale valutazione. A riguardo si sottolinea che la VAS è *"il processo che comprende [...] lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio"*².

La VAS è stata introdotta a livello comunitario per rimediare a limiti applicativi della VIA, evitando la scomposizione di singoli progetti complessi in più progetti minori, non sottoposti a valutazione ambientale per ragioni dimensionali³. Lo strumento della VAS, infatti, consente di sottoporre a verifica preventiva un piano comprensivo della previsione di numerosi progetti integrati, avendo come scopo la prospettiva di uno sviluppo sostenibile del territorio. D'altronde, tale valutazione, è da considerarsi come un *"processo interattivo da condurre parallelamente all'elaborazione di piani o programmi, allo scopo di individuare ex ante le possibili e meno dannose modalità di trasformazione del territorio"*⁴.

Pertanto, è da considerare la VAS come il mezzo tramite il quale è possibile indagare le varie opzioni a disposizione dei pianificatori al fine di determinare la migliore crescita territoriale mediando soluzioni di minore impatto che siano indirizzate alla salvaguardia di uomini e ambiente.

Ai sensi dell'art. 10 della già menzionata L.U.R. 19/02 i Comuni nell'ambito dei procedimenti di approvazione e elaborazione dei propri piani procedono alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale attraverso verifiche di coerenza e compatibilità. La verifica di coerenza, art. 10 comma 2 della L.U.R. 19/02, è una verifica *"interna"* tesa a esaminare la sostenibilità e la

² Definizione esplicitata all'art. 5, comma 1, lett. A) D.Lgs. 152/Come stabilito dall'*Allegato I - Informazioni di cui all'art. 5, paragrafo 1* della Direttiva Parlamento Europeo e s.m.i.

³ Situazione, questa, non più replicabile a seguito della sentenza del Consiglio di Stato, V Sez. 16 giugno 2009, n. 3849.

⁴ A. CIMELLARO e A. SCIALO', *"Valutazione Ambientale Strategica"*, 2010, Ed. Dei.

compatibilità degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e degli enti sovraordinati rispetto a quello pianificatore. La verifica di compatibilità, art. 10 comma 3 della L.U.R. 19/02, orienta le trasformazioni del territorio a partire dalle vocazioni in esso contenute. Il piano, in relazione a quanto contenuto nel Decreto Legislativo del 16 gennaio 2008, n. 4 – art. 6 c. 1,2,3,4 - ovvero nel Regolamento Regionale, Regione Calabria, del 4 agosto 2008, n. 3, "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", con specifico riferimento all'art. 20 comma 1 "La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale"; il comma 2 specifica che "viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi: a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli"; il comma 3 indica le situazioni particolari per cui si deve ricorrere a VAS oppure non si riscontrano le condizioni necessarie "in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni".

Ai sensi dell'art. 4, "Campo di applicazione della Valutazione di Incidenza a Piani e Programmi" della D.G.R. 4 novembre 2009, n. 749, "Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009", il Piano è da sottoporre a Valutazione di incidenza.

Infine, ai sensi del R.R. n. 3/08 nell'allegato B il Piano prevede la definizione di nuove lottizzazioni che, cumulate con l'esistente, ricadono nell'ambito normativo del punto 7 lettera b)⁵; gli interventi riguardanti le modificazioni del suolo riguardano il punto 1 lettera a); mentre le strade di nuova realizzazione ricadono al punto 7 lettera g) "strade extraurbane secondarie".

In allegato I è riportato il quadro di riferimento normativo a livello comunitario, nazionale, regionale per l'opera oggetto di intervento. I criteri, di riferimento, che hanno orientato le scelte tecniche di pianificazione, sono ripresi dagli allegati E, F del Regolamento Regionale, Regione Calabria, del 4 agosto 2008, n. 3 e allegati VI, VII del Decreto Legislativo del 16 gennaio 2008, n. 4. Gli orientamenti normativi di riferimento che hanno guidato le scelte tecniche di progettazione, sono ripresi dagli allegati C, D del Regolamento Regionale, Regione Calabria, del 4 agosto 2008, n. 3 e allegati IV, V del Decreto Legislativo del 16 gennaio 2008, n. 4. Infine, i parametri di attinenza minimi necessari a valutare l'incidenza del Piano sono riportati nell'Allegato A della D.G.R. n. 749/09 e sono stati anche utilizzati come indice e guida nella stesura del presente lavoro.

Il Piano si inserisce nella categoria di attività aventi un potenziale impatto negativo sull'ambiente, costituito dal consumo di risorse naturali, prima tra tutte il suolo.

Lo studio mostra come l'individuazione, quantificazione, stima, degli impatti permette di orientare le scelte verso alternative che siano più rispettose dell'ambiente, ovvero quantificare il "consumo" di tali risorse al fine di poter definire interventi mitigativi.

Altra finalità di tale elaborato, oltre che metodo pianificatorio e specifica volontà amministrativa, è stata quella di produrre uno studio improntato alla massima trasparenza, ripercorribilità dei processi, oggettività nello stato di fatto, impegno di tecniche di screening ambientale avanzate tali da supportare le scelte successive di interventi antropici finalizzate al minore impatto ambientale e socio – economico e a parametri di carico ecologico minimali rispetto alle scelte urbanistiche.

⁵ "Progetti di sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione, interessanti superfici superiori ai 40 ettari; progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori a 10 ettari; costruzione di centri commerciali di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59"; parcheggi di uso pubblico con capacità superiori a 50 posti auto".

Si è ritenuto, altresì, importante fare largo impiego di schemi logici e grafici che riassumano le normative e le caratteristiche ambientali che rappresentano il Quadro Conoscitivo dal quale si parte.

2. IL PROCESSO E I SOGGETTI COINVOLTI.

Nel presente capitolo viene illustrato l'iter procedurale della VAS applicata alla proposta di PSC in questione.

Dal Quadro Conoscitivo e dalle relative risultanze, di concerto con l'Amministrazione pubblica, scaturiscono indicazioni attinenti agli obiettivi strategici alle azioni poste in essere per il loro raggiungimento ed i vincoli finalizzati allo sviluppo sostenibile del territorio.

A questo punto del processo conoscitivo vengono esplicitate le basi strutturali del piano, ovvero le opzioni strategiche e le ipotesi alternative da considerare, con l'intento di fornire le risposte maggiormente unitarie e complete in risoluzione delle problematiche del territorio comunale, quali:

- il soddisfacimento e la localizzazione degli standard;
- le infrastrutture;
- la valorizzazione turistica ed agricola del territorio;
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico – culturale e ambientale;
- le dimensioni e le dinamiche di funzionamento del sistema insediativo;
- il controllo del processo di insediamento.

La contemporanea presenza del Quadro Conoscitivo e delle basi del PSC, riferite agli aspetti strutturali, realizzano le fondamenta dalle quali avviare i processi di valutazione degli scenari possibili e di analisi delle opzioni strategiche, ovvero le macro alternative che in fase di pianificazione si possono adottare in soluzione alle questioni poste.

Le opzioni strategiche che derivano dalla valutazione delle alternative e dal quadro conoscitivo vengono declinate in una serie di obiettivi e di azioni necessarie per ottenere il loro raggiungimento. Una volta definiti i criteri guida, il regime vincolistico e gli ambiti ambientali, gli obiettivi vengono declinati nel piano operativo e nei piani attuativi in rispetto degli strumenti sovraordinati (come il PTCP).

Si procede, quindi, alla valutazione della sostenibilità degli obiettivi, alla definizione delle azioni pianificatorie, alla valutazione della loro compatibilità con le componenti ambientali ed alle misure di mitigazione e compensazione e, quindi, si verificano ulteriori azioni alternative.

La procedura da intraprendere, come sinteticamente appena descritta, costituisce la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) richiesta dall'UE quando un piano o programma di settore determina effetti ambientali significativi e per come specificato nel capitolo precedente.

2.1 Descrizione del processo di valutazione.

Il processo di VAS è regolamentato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) della D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.. La procedura VAS viene avviata contestualmente al processo di formazione del Piano e prevede le seguenti fasi:

0. lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
1. l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
2. lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
3. la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
4. la decisione (art. 26);
5. l'informazione sulla decisione (art. 27);
6. il monitoraggio (art. 28).

Nello schema di seguito si riporta il coordinamento tra il processo di "VAS" e quello di "PSC", regolamentato dall'art. 27 della L.R. 16/4/2002, n. 19 e s.m.i.

2.2 I soggetti coinvolti.

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'*autorità competente*, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti"*. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell'Ambiente, la quale si avvale del Nucleo VIA – VAS - IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del *"Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali"*.

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura	Regione Calabria, Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153
Fax	0961.33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	http://www.regione.calabria.it/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'*autorità procedente*, che il D.Lgs. 152/2006 all'art. 5 definisce: *"la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Tale Autorità, per il "PSC" in argomento, è stata individuata nel Comune di Taverna (CZ).

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Procedente	
Struttura	Comune di Taverna, Ufficio Tecnico Comunale
Referente	Ing. Marco Borello
Indirizzo	Via Municipio, 88040
Telefono	0961.921058
Fax	0961.923671
Posta elettronica	ufficiotecnico.taverna@asmepec.it
Sito web	http://www.comune.taverna.cz.it

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i *soggetti competenti in materia ambientale*. La legge, inoltre, indica altri soggetti deputati ad esprimere osservazioni⁶ e, pertanto, nella tabella di seguito si riporta l'elenco di tali soggetti ritenuti pertinenti:

Soggetti competenti in materia ambientale	
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi PSC/PSA	Dipartimento regionale "Agricoltura – Foresta – Forestazione"
	Dipartimento regionale "Urbanistica e Governo del Territorio"
	Dipartimento regionale "LL.PP."
	Dipartimento regionale "Infrastrutture e Mobilità"
	Dipartimento regionale "Attività produttive"
	Dipartimento regionale "Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione"
	Dipartimento regionale "Turismo, beni culturali, sport e spettacolo, politiche giovanili"
	Dipartimento regionale "Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali"
	Dipartimento regionale "Protezione civile"

⁶ Art. 5 – Definizioni del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale". L'articolo, al punto s), indica "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Soggetti competenti in materia ambientale	
Soggetti di livello provinciale da coinvolgere in qualsiasi PSC/PSA	ARPA Calabria
	Autorità di Bacino
	Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari
	Provincia di Catanzaro
	Soprintendenza per i BB.CC.AA. della Provincia di Catanzaro
	Comunità montana della Presila Catanzarese
	ATO Idrico – Provincia di Catanzaro
	ATO Rifiuti – Provincia di Catanzaro
	Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro
	Comuni confinanti di: Albi (CZ), Aprigliano (CS), Cotronei (KR), Fossato Serralta (CZ), Magisano (CZ), Mesoraca (KR), Parenti (CS), Petilia Policastro (KR), Petronà (CZ), Sersale (CZ), Sorbo San Basile (CZ)
Soggetti da coinvolgere per PSC/PSA con aree protette	Ente Parco Regionale
	Ente di gestione Riserva naturale
	Ente gestore SIC
Soggetti da coinvolgere per i PSC/PSA che confinano con più provincie	Provincie confinanti di Crotone e Cosenza

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il pubblico interessato⁷, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse"*. Nella tabella di seguito si riporta l'elenco di tali soggetti ritenuti pertinenti:

Pubblico interessato (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente)	
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi PSC	WWF
	Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente
	Accademia Kronos Calabria
	Lega Ambiente Nazionale
	Fare Verde Calabria
	Amici della Terra
	Greenpeace Italia
	Italia Nostra
	LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli

Pubblico interessato (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse)	
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi PSC	CGIL
	CISL
	UIL

⁷ Art. 5 – Definizioni del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale". L'articolo indica *"il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse"*.

3. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.

L'insieme dei temi/aspetti ambientali con cui il piano interagisce, determinando impatti, è stato definito tenendo in considerazione il fatto che anche dalle interazioni tra piano ed attività antropiche potrebbero originarsi degli impatti ambientali. Nella tabella si riportano i temi/aspetti ambientali che sono stati analizzati in modo analitico e dettagliato nel Documento Preliminare, e che, si è ritenuto considerare per determinare interazioni, effetti ed impatti ambientali.

Lo studio preliminare, dunque, nasce con lo scopo di mettere in luce la situazione attuale dello stato dell'ambiente e di integrare le informazioni esistenti sul territorio al fine di fornire alla pianificazione una precisa (o almeno la più completa, aggiornata ed evoluta possibile) mappatura dei fenomeni ambientali che coinvolgono il Comune di Taverna e, quindi, l'ambito della pre Sila catanzarese.

Tale ambito, è indagato dall'Autorità di Bacino, dall'Arpacal e dall'Assessorato regionale all'Ambiente in un ambito unitario che va oltre il solo territorio del Comune di Taverna, ma che aiuta a comprendere l'intero ecosistema ricadente sul versante jonico dell'Istmo di Marcellinara.

I dati forniti sono stati rilevati da studi geologici e geotecnici, da strumenti di pianificazione territoriale di livello superiore a quello comunale, da pubblicazioni riguardanti Taverna, la Comunità Montana della Presila Catanzarese, la Regione Agraria n. 2 – Sila Piccola Settentrionale, il Parco Nazionale della Sila.

Inoltre, riferimenti statistici e dati utili sono stati ricavati anche dalla consultazione di siti internet e, in ogni caso, si è predisposta apposita nota bibliografica.

Nel Documento Preliminare sono riportati in dettaglio gli aspetti inerenti i singoli fattori ambientali che, sia singolarmente sia nelle implicazioni complessive e integrate, sono stati analizzati nello specifico. La descrizione di ogni fattore tiene conto delle informazioni già disponibili, dei dati che è stato possibile raccogliere puntualmente sul campo o che sono comunque riferibili al contesto ambientale di cui in oggetto.

Temi/aspetti ambientali analizzati	
Temi ambientali	Aspetti ambientali
Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale.	
Fattori climatici ed energetici.	
Risorse naturali non rinnovabili.	Materie prime.
Atmosfera e agenti fisici.	Qualità dell'aria Emissioni.
Acqua	Acque superficiali. Acque sotterranee.
Suolo e sottosuolo.	Inquadramento geologico e litologico.
	Morfologia, geomorfologia e pedologia.
	Uso del suolo.
	Cave attive e dismesse.
Agenti fisici.	Discariche.
	Radiazioni non ionizzanti.
	Radiazioni ionizzanti.
	Rumore.
Biodiversità, flora e fauna.	Inquinamento luminoso.
	Aree protette e a tutela speciale.
Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e	Ambiti paesaggistici.

Temi/aspetti ambientali analizzati	
paesaggistico.	Patrimonio archeologico e architettonico.
Popolazione.	Caratteristiche demografiche e anagrafiche.
	Istruzione.
	Situazione occupazionale.
Il sistema insediativo.	Viabilità.
	Reti e servizi.
	Attività commerciali e produttive.
	Turismo.
Fattori ambientali critici.	Fattori di rischio geologico e idrogeologico.
	Fattori di rischio sismico.
	Fattori di rischio frana.

4. IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE PROPOSTO.

4.1 La struttura del Piano e le scelte strategiche.

Il Piano definisce il complesso delle azioni di tutela, risanamento e qualificazione ambientale nell'ambito di un quadro di sostenibilità accertato e condiviso in modo da mettere a punto le scelte di dettaglio di carattere insediativo e normativo generale.

In detto processo divengono elementi vincolanti (variabili fisse) le risultanze desunte dal Quadro Conoscitivo per come articolato in precedenza.

La stesura del Piano Strutturale Comunale non deve limitarsi ad un mero approfondimento o ridefinizione delle sole tematiche di carattere edilizio, bensì deve avere come referente più complessivo lo studio delle dinamiche territoriali intese come elementi basilari dello sviluppo sostenibile dell'area di riferimento.

In questa logica assume una funzione fondamentale la conoscenza puntuale delle potenzialità intrinseche e di quelle esterne, che possono interagire con le prime, in modo da determinare le condizioni più favorevoli per la loro crescita.

Si tratta, in sintesi, di capire in che modo lo strumento urbanistico possa divenire elemento di propulsione e crescita dei fenomeni emergenti della realtà comunale che sino ad ora sono stati rappresentati dall'agricoltura e dalle attività di produzione artigianali. Ad essi dovrebbero essere affiancati altri settori con grandi potenzialità di sviluppo come il terziario avanzato, i servizi di livello medio - superiore ed alcune attività industriali trainanti.

Tutto ciò dovrà avvenire innescando momenti di confronto e stimolo con le categorie imprenditoriali in modo da cogliere appieno le loro esigenze e soprattutto la compatibilità di esse con l'assetto territoriale da definire. Bisognerà, quindi, comprendere in che direzione sarà possibile canalizzare le risorse finanziarie produttive private per ottimizzarne le ricadute, senza con ciò abdicare al ruolo fondamentale della Pubblica Amministrazione, che ha ruolo di indirizzo e controllo nell'interesse della collettività.

Soltanto operando in questa direzione si potrà passare dal "disegno" del Piano alla sua esecuzione, evitando con ciò l'errore tipico della pianificazione astratta degli anni '60 che, a fronte di ottimi Piani, determinava una loro ingovernabilità in termini di esecuzione, per cui gli stessi venivano percepiti come un sistema di vincoli e limitazioni non condivise e capite dalla collettività.

Altro tema a forte valenza comprensoriale è quello legato all'ambiente ed alla sua gestione che, nell'ambito comunale, coincidono con la presenza qualificante e condizionante delle aree del Parco Nazionale della Sila il cui perimetro interessa gran parte del territorio. Certamente il P.S.C. dovrà porre in essere tutti i meccanismi di salvaguardia e tutela degli ambiti paesaggistici più rilevanti, puntando nel contempo ad un loro recupero in termini produttivi, anche se ciò potrebbe rivelarsi insufficiente se dette politiche ambientali non verranno coordinate con i Comuni limitrofi.

La stesura del P.S.C. dovrà, infine, tenere in debito conto l'esperienza maturata nella gestione del P.R.G. vigente, e ciò sotto un duplice aspetto:

1. di carattere programmatico e, quindi, di verifica delle scelte già effettuate in riferimento alla zonizzazione, cogliendone gli aspetti positivi da riproporre ed inserendo gli opportuni correttivi alle scelte dimostrate inattuabili e/o di difficile gestione;
2. di carattere normativo, eliminando tutto ciò che ha dato adito ad interpretazioni non ortodosse e riformulando un insieme di disposizioni di chiara lettura e gestione. Un valido aiuto al perseguimento di questo obiettivo dovrà venire, in sede di stesura definitiva, dall'Ufficio Tecnico Comunale, oltre che dagli operatori del settore che certamente hanno maturato una considerevole esperienza.

Definire un nuovo P.S.C. significa, quindi, approfondire e sviluppare tematiche già affrontate, in più fasi, dall'Amministrazione Comunale.

Si fornisce di seguito un elenco delle problematiche urbanistiche definite, che certamente non sono esaustive delle tematiche in discussione, ma che comunque costituiscono una prima traccia da implementare, e che tendono, in buona sostanza, ad individuare la sostenibilità delle scelte

come elemento principale che informa l'azione di pianificazione urbanistica in un territorio che non può sopportare un'antropizzazione spinta senza perdere i propri connotati specifici:

- a. recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari - montane, anche di concerto con le altre amministrazioni confinanti, attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di agriturismo e soprattutto puntando al ruolo di cerniera del territorio comunale fra i comuni pedemontani, le aree montane e le aree forti del fondo valle costiero;
- b. salvaguardia delle potenzialità del settore primario per ridurre la marginalità produttiva, puntando, soprattutto in montagna, al mantenimento di tale attività che risulta indispensabile alla concreta azione di salvaguardia del territorio;
- c. valorizzazione delle aree montane di concerto con le scelte strategiche individuate dall'Ente Parco, in modo da farle diventare elemento di sviluppo per l'area comunale. Per fare ciò è necessario individuare un carico ambientale compatibile con specifici indicatori di sostenibilità;
- d. valorizzazione del centro storico che, se pur compreso nelle potenzialità espansive dalle particolarità orografiche ed ambientali, manifesta comunque un peso attrattore rilevante che dovrà essere attentamente gestito per evitare compromissioni ulteriori. In tal senso si ritiene necessaria la definizione di una normativa di recupero e riqualificazione urbanistica che, evitando il rinvio a successivi strumenti attuativi, consenta l'immediato avvio gestionale del P.S.C., incentivando il recupero ambientale e storico costruttivo, il miglioramento sismico, igienico - sanitario e l'autosufficienza energetica;
- e. individuazione di un'attenta politica dei trasporti e dei collegamenti con il capoluogo;
- f. individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività connesse al terziario in una logica di integrazione con le strutture già presenti nell'area;
- g. definizione di una precisa identità per ognuno dei centri abitati (quelli montani e quelli diffusi) presenti sul territorio, con particolare riguardo per quelli di recentissima strutturazione in modo da evitare la formazione di aggregati edilizi indifferenziati e privi di connotati specifici soprattutto in termini di aggregazione sociale;
- h. individuazione di aree idonee al recepimento della domanda di edilizia residenziale pubblica, sia sovvenzionata che agevolata-convenzionata;
- i. localizzazione degli eventuali ulteriori siti artigianali - industriali in zone già strutturate e fornite di servizi primari con definizione della compatibilità fra le singole iniziative. (A tal proposito è stata posta particolare attenzione al dimensionamento di dette aree in ragione della domanda in essere, a seguito di apposito avviso);
- j. definizione di un Regolamento Edilizio ed Urbanistico di facile lettura e che non dia adito ad interpretazioni contraddittorie confrontandosi anche le istanze di base in modo da indirizzarle ad un corretto uso delle stesse. Detta normativa dovrà incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente in modo da limitare l'utilizzazione di nuovo territorio che potrebbe depauperare le risorse disponibili in modo irreversibile eventualmente prevedendo delle premialità urbanistico - edilizie per un recupero funzionale dell'esistente piuttosto che incentivare la costruzione del nuovo.
- k. individuazione e conseguente tutela del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale e non soltanto del Centro Storico;
- l. localizzazione, dimensionamento e studio delle aree per servizi pubblici in modo da renderle effettivamente utilizzabili e facilmente fruibili (standard qualitativi)
- m. incentivazione dell'utilizzo di materiali edilizi ecocompatibili e promozione di premialità (anche in termini volumetrici e di riduzione degli oneri concessori) in caso di utilizzazione di forme energetiche alternative (fotovoltaico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico;
- n. valorizzazione dei siti di interesse storico e di quelli montani (Villaggi turistici) in modo da inserirli in un circuito culturale in grado di determinare ricadute di sviluppo turistico - ricettivo;
- o. delimitazione dei nuclei residenziali abusivi da sottoporre a specifica disciplina. Ne confronti del patrimonio edilizio esistente, sorto spontaneamente, è necessaria una generale sanatoria, non solo di tipo edilizio ma soprattutto urbanistico attraverso la dotazione, per quanto possibile, di servizi minimi ed inderogabili in ottemperanza alle norme in materia. L'azione di pianificazione del territorio non può prescindere dalla situazione esistente, né

può ignorare realtà precostituite anche se abusivamente, che in qualche modo devono essere risolte dagli strumenti urbanistici.

4.2 La perequazione urbanistica.

La perequazione urbanistica in Calabria viene introdotta dall'art. 54 della Legge Urbanistica Regionale 19/2002 e s.m.i., in base al quale:

1. *La perequazione urbanistica ha l'obiettivo di perseguire l'equa distribuzione dei valori immobiliari prodotti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali.*
2. *La quantità di edificazione spettante ai terreni che vengono destinati ad usi urbani deve essere indifferente alle specifiche destinazioni d'uso previste dal Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e deve invece correlarsi allo stato di fatto e di diritto in cui i terreni stessi si trovano al momento della formazione del Piano stesso. A tal fine, il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) riconosce la medesima possibilità edificatoria ai diversi ambiti che presentino caratteristiche omogenee, in modo che ad uguale stato di fatto e di diritto corrisponda una uguale misura del diritto edificatorio.*
3. *Ogni altro potere edificatorio previsto dal Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), che ecceda la misura della quantità di edificazione spettante al terreno, è riservato al Comune, che lo utilizza per le finalità di interesse generale previste nei suoi programmi di sviluppo economico, sociale e di tutela ambientale.*
4. *Le aree le quali, secondo le regole stabilite dal Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), non sono necessarie per realizzare le costruzioni e gli spazi privati a queste complementari, entrano a far parte del patrimonio fondiario del Comune, che le utilizza per realizzare strade ed attrezzature urbane nonché per ricavare lotti edificabili da utilizzare sia per i previsti programmi di sviluppo economico e sociale sia per le permute necessarie ad assicurare ai proprietari dei terreni destinati dal P.S.C. ad usi pubblici, la possibilità di costruire quanto di loro spettanza.*
5. *L'attuazione della perequazione urbanistica si realizza attraverso un accordo di tipo convenzionale che prevede la compensazione tra suolo ceduto o acquisito e diritti edificatori acquisiti o ceduti.*
6. *Il Piano Operativo Comunale (P.O.T.) ed i Piani Urbanistici Attuativi (P.A.U.), nel disciplinare gli interventi di trasformazione da attuare in forma unitaria, assicurano la ripartizione dei diritti edificatori e dei relativi oneri tra tutti i proprietari degli immobili interessati, indipendentemente dalle destinazioni specifiche assegnate alle singole aree.*
7. *Il Regolamento edilizio ed urbanistico (R.E.U.) stabilisce i criteri e i metodi per la determinazione del diritto edificatorio spettante a ciascun proprietario, in ragione del diverso stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli immobili al momento della formazione del P.S.C..*

L'attuazione della perequazione urbanistica si realizza, quindi, attraverso un accordo di tipo convenzionale che prevede la compensazione tra suolo ceduto o acquisito e diritti edificatori acquisiti o ceduti.

L'applicazione del suddetto meccanismo perequativo ha suscitato non poche discussioni sul piano giuridico soprattutto quando si è cercato di attuarlo con rigidità e schematismi eccessivi.

Le sentenze del TAR Lombardia n. 1000 del 20/11/2002 (che annullava il P.R.G. di Brescia), nonché quella del TAR Campania n. 670 del 18/01/2002 (che imponeva la perequazione esclusivamente nelle fase attuativa dello strumento urbanistico), costituiscono le prime riprove di quanto appena detto. Altro aspetto di legittimità è connesso con la possibilità di definire la trasferibilità della volumetria ammissibile (bene immateriale) a mezzo di atti pubblici, non essendo prevista, dalla legislazione vigente, la trascrivibilità di tale diritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari.

Si deve considerare, inoltre, che la perequazione urbanistica può risultare di più agevole determinazione ed attuazione in quei territori contraddistinti da dinamiche edilizie caratterizzate da una forte presenza di proprietà fondiarie concentrate e di notevole dimensione, nonché laddove è

massiccia l'attività di imprese edilizie legate ai meccanismi della compravendita immobiliare. Risulta più complessa e di difficile esecuzione, invece, nei casi, come il nostro, in cui le dinamiche edilizie sono per lo più legate ai fenomeni dell'autocostruzione mirati al soddisfacimento delle esigenze delle singole famiglie.

In forza di ciò si ritiene più opportuno strutturare un sistema perequativo legato a forme compensative, piuttosto che alla complessità delle forme connesse ai valori dei terreni ed agli interessi economici-finanziari delle operazioni immobiliari, anche perché ciò porterebbe a variazioni continue ed a continui aggiornamenti legati direttamente alla ciclicità delle oscillazioni del mercato immobiliare.

In sintesi, pertanto, si procederà nel seguente modo:

- a. a tutti i compendi edilizi che manifestano lo stesso stato di fatto e di diritto, verrà attribuita una eguale capacità insediativa (in termini di cubatura massima assentibile o di superficie utile realizzabile)
- b. le aree destinate a servizi dal P.S.C. godono degli stessi diritti edificatori delle aree immediatamente utilizzabili e questi diritti, a seguito della cessione volontaria delle aree suddette, potranno essere utilizzati o sulla parte residua del lotto o in altra area di proprietà del cedente alle condizioni di cui al punto seguente. Al cedente verrà attribuita una capacità insediativa teorica maggiore (volume compensativo) nel caso in cui si farà carico anche della realizzazione (parziale o totale) delle opere d'urbanizzazione e/o di natura sociale, detta capacità insediativa teorica sarà proporzionale agli oneri finanziari sopportati dal cedente per la realizzazione delle opere, questi oneri saranno calcolati in applicazione dei prezzi vigenti per le categorie di opere realizzate
- c. questo volume, proporzionale all'area ceduta ed alle opere realizzate, potrà essere edificato sia nell'ambito dello stesso compendio, sia in altri terreni di proprietà dei cedenti, sempre che non esclusi dall'edificazione per norme di Piano o vincolati e/o tutelati da leggi statali e/o regionali.
Detti terreni potranno, inoltre, essere alienati con il diritto all'edificazione acquisito a seguito del meccanismo perequativo, e su di essi si applicheranno gli stessi parametri urbanistici (compresa la destinazione d'uso) della zona che ha determinato la perequazione. Nel caso in cui il cedente non vorrà realizzare le opere, ma vorrà mantenere il diritto al volume compensativo, dovrà corrispondere (alla Pubblica Amministrazione) un ristoro monetario pari all'importo delle opere non realizzate, sempre calcolato (sulla scorta di progetti esecutivi) in applicazione dei vigenti prezzi (Prezziario regionale della Regione Calabria) per quelle categorie di opere
- d. il meccanismo perequativo suddetto, sarà applicato anche nel caso che il pubblico interesse determini la necessità di demolizione di fabbricati che risultino in contrasto con le scelte di Piano; in questo caso sarà consentita, oltre la ricostruzione dell'immobile demolito in altro luogo di proprietà del soggetto sottoposto al provvedimento, una premialità volumetrica direttamente connessa al danno subito ed allo stato d'uso dello stesso immobile. Il terreno individuato per l'attuazione del meccanismo perequativo, sempre se non escluso dall'edificazione per norme di Piano o vincolato e/o tutelato da leggi statali e/o regionali, potrà essere alienato mantenendo i diritti acquisiti in sede perequativa;
- e. per gli immobili situati negli ambiti a valenza storica, in presenza di un loro possibile recupero e riutilizzo per finalità sociali, il meccanismo perequativo potrà essere applicato, sempre che ve ne sia un reale interesse da parte della Pubblica Amministrazione, avendo come riferimento oggettivo il volume o la superficie utile, nonché lo stato d'uso opportunamente rilevato e certificato, dell'immobile da cedere. In questo caso, alla proprietà cedente, sarà consentito di realizzare, in altro terreno di proprietà, sempre che non escluso dall'edificazione per norme di Piano o vincolato e/o tutelato da leggi statali e/o regionali, un volume (o superficie) pari a quello ceduto. In funzione dello stato d'uso dell'immobile ceduto potrà essere consentito un incremento volumetrico per il nuovo immobile da realizzare, inversamente proporzionale ai costi necessari a rendere agibile l'immobile ceduto: a maggiori costi corrisponde minor volume e/o superficie per il nuovo immobile.

Il suddetto meccanismo, per come strutturato, potrà essere applicato anche alle zone edificatorie in cui si prevede il rilascio di singolo permesso a costruire. Nelle aree di riqualificazione urbana sarà attuato a seguito della presentazione del piano attuativo in esse previsto e secondo i relativi parametri. Negli ambiti urbanizzabili, l'attuazione dei meccanismi perequativi, sarà preceduta dal POT d'ambito e, qualora questo non sia immediatamente attuabile, da apposito PAU relazionato al sub ambito di riferimento per come individuato nel P.S.C..

Il meccanismo perequativo suddetto, che trova compiuta definizione di dettaglio nel REU allegato, deve intendersi come strumento strategico indispensabile e finalizzato a dare una concreta attuazione al disegno strutturale del Piano. Il PAU privilegiato per perseguire le finalità perequative è il PINT (Programma Integrato di Intervento) di cui all'art. 33 della L.U.R.. I casi particolari, definiti dal REU, possono essere utilizzati anche singoli Piani di Riqualificazione Edilizia che comunque determinano la necessità di cessione di aree e la realizzazione di opere da parte del proponente l'intervento.

L'applicazione della perequazione urbanistica deve intendersi come aggiuntiva rispetto alla premialità ed agli incentivi di cui al 3° comma dell'art. 53bis della L.U.R..

Altra forma di perequazione, che per altro si ritiene opportuno adottare con il P.S.C., è quella riferita alla Legge 308/2004 che, all'art. 1 commi 21 e ss. introduce la compensazione traslativa.

Essa *"consiste nella possibilità per il proprietario dell'area che non sia più nella condizione di esercitare il diritto ad edificare a causa della sopravvenuta imposizione di un vincolo di inedificabilità assoluta (vincolo ambientale) diverso da quelli di natura urbanistica, di chiedere al Comune di traslare il diritto su altra area di cui lo stesso soggetto sia proprietario"* anche per risolvere le problematiche insite alle aree edificate ma perimetrate dal P.S.C.

Nei nostro caso detta forma di perequazione potrà essere applicata (oltre che sulle aree già vincolate *ope legis*) in sede di approvazione definitiva del PTCP qualora esso dovesse individuare aree sottoposte a vincolo di tale fatta. Se ciò dovesse avvenire le aree vincolate ai fini suddetti manifesteranno una potenzialità edificatoria pari all'indice per le zone agricole da utilizzare, previa cessione dell'area vincolata al Comune, in altra area di proprietà del cedente.

5. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC SULL'AMBIENTE.

5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono precisati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano ed eventualmente per specifiche aree geografiche - territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- aree critiche per la qualità dell'aria;
- aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- aree protette e le aree Natura 2000;
- aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato;
- aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via). In relazione all'arco temporale del piano, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Identificare in modo univoco e dettagliato gli obiettivi di sostenibilità diventa prioritario e consente un controllo delle "operazioni" pianificatorie indirizzandone le scelte alla più corretta pratica ambientale.

Nella tabella di seguito, si riporta la relazione tra i "temi progettuali" definiti nella Convenzione fra MATT – ISPRA_Poliedra (desunti dalle tematiche strategiche proposte da Eurostat in confronto con l'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., integrate con le tematiche delle certificazioni ambientali e degli agenti fisici). I "temi ambientali" così definiti sono stati associati alle "componenti ambientali", desunte per la maggior parte del rapporto ambientale del PO FESR Calabria 2007/2013, al fine di garantire un completo adattamento alla realtà regionale. Alcune componenti, quali il patrimonio agricolo, il rischio sismico, il consumo del suolo ed altre, sono state inserite per la rilevanza a livello locale.

Temi ambientali	Componenti ambientali
-----------------	-----------------------

Fattori climatici ed energia	Risparmio energetico
	Fonti rinnovabili
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo
	Attività estrattive
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera
	Campi elettromagnetici
	Rumore
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee
Suolo	Erosione
	Rischio idrogeologico
	Rischio sismico
	Desertificazione
	Incendi
Flora e fauna, vegetazione ed ecosistemi	Patrimonio boschivo
	Rete ecologica
	Patrimonio agricolo
Rifiuti	Rifiuti urbani
	Raccolta differenziata
Trasporti	Trasporti
Salute	Atmosfera
	Radiazioni ionizzanti
	Rischi antropogenici
	Rumore
	Campi elettromagnetici
	Siti inquinati
	Rischio di incidente rilevante
	Sicurezza alimentare
Beni culturali e paesaggio	Paesaggio
	Beni ambientali

Le componenti ambientali sono state quindi messa in relazione con gli obiettivi di sostenibilità generali tratti dalla Strategia Europea in materia di Sviluppo Sostenibile, dalla Strategia di Azione in Materia d'Ambiente del 2002 e dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000.

Quanto fin qui espresso deve trovare modo di coniugarsi con gli importanti principi di sostenibilità di seguito esplicitati.

Principi della Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia⁸
1. Conservazione della biodiversità
2. Protezione del territorio da rischi idrogeologici
3. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale
4. Riequilibrio territoriale ed urbanistico
5. Migliore qualità dell'ambiente urbano
6. Uso sostenibile delle risorse naturali
7. Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta
8. Miglioramento della qualità delle risorse idriche
9. Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica
10. Conservazione o ripristino della risorsa idrica
11. Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti

Principi della Strategia di sviluppo sostenibile del Consiglio Europeo 2006
1. Cambiamenti climatici ed energia pulita
2. Trasporti sostenibili
3. Consumo e produzione sostenibili

⁸ Deliberazione CIPE del 2/08/2002, n. 57, "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002 - 2010".

4. Conservazione e gestione delle risorse naturali
5. Salute pubblica
6. Inclusione sociale, demografica e migrazione
7. Povertà mondiale e sfide dello sviluppo

Il combinato disposto di questi obiettivi di protezione a livello nazionale e comunitario è assunto compiutamente nei temi di sostenibilità ambientale più avanti riportati. Il Piano, sostanzialmente, viene declinato in una serie di obiettivi e di azioni che facciano riferimento ai principi di sostenibilità.

Tali obiettivi generali sono stati declinati in obiettivi specifici (facendo riferimento a direttive o normative più specifiche) sia di livello internazionale sia nazionale.

5.2 Analisi di coerenza esterna.

Sulla base dei dati, delle informazioni e della conoscenza e, quindi sulla base del Quadro Conoscitivo vengono posti obiettivi specifici del PSC e si procede alla VAS, previa analisi di coerenza interna. Per la VAS, trattandosi di un endoprocedimento finalizzato ad una conoscenza degli effetti ambientali, si tratta di analizzare tutti gli elementi disponibili prima che l'operatività del PSC le traduca in azioni e, all'occorrenza, comporta l'adozione di apposite misure politiche e tecniche atte a mitigarne gli aspetti più deteriori, e conducendo l'opera di pianificazione verso una definitiva attuazione delle soluzioni indicate.

“La Regione, le Provincie ed i Comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea e della Repubblica, attraverso verifiche di coerenza e compatibilità e la Valutazione Ambientale Strategica” secondo l'art. 10, comma 1 della L. R. Urbanistica. Pertanto, gli obiettivi del Piano, e quindi gli obiettivi e le scelte che si intendono perseguire con lo strumento pianificatorio, incidono sui sistemi (ambientale, insediativo e relazionale) della pianificazione territoriale, per come stabilito all'art. 5 della L.U.R., sia sul fronte conservativo sia su quello relativo alla trasformazione del territorio.

Il concetto di “coerenza” può essere scomposto in due articolazioni che agiscono contemporaneamente e che possiamo classificare nel seguente modo:

- “coerenza esterna verticale”, che riscontriamo quando il confronto avviene tra gli obiettivi del Piano e quelli posti ai vari livelli della gerarchia, ovvero, innanzi tutto con il PTCP;
- “coerenza esterna orizzontale”, cioè quando il confronto riguarda gli obiettivi del Piano e quelli posti nello stesso ambito territoriale da piani e programmi di settore con valenza sovraordinata al Piano.

Pertanto, si può con sicurezza affermare che l'analisi di coerenza può essere sintetizzata nel confronto tra gli obiettivi generali del Piano con quelli del PTCP (coerenza verticale) e con quelli dei piani di settore (coerenza orizzontale)⁹.

Risulta di facile intuizione che se è verificata la coerenza esterna verticale, e quindi se c'è corrispondenza con il PTCP, è anche verificata la coerenza esterna orizzontale, visto che gli obiettivi del PTCP devono necessariamente essere coerenti con quelli dei piani e programmi di settore di livello regionale o statale¹⁰.

La verifica di coerenza esterna del piano, quindi, evidenzia eventuali situazioni conflittuali fra la strumentazione urbanistica di livello differente (e nello specifico fra PSC e PTCP), consentendo revisioni delle previsioni di Piano o modifiche agli indicatori.

La trasformazione, o viceversa la conservazione, urbanistica e territoriale è incardinata su alcuni aspetti strategici di fondo che caratterizzano il Piano e ne offrono il segno politico, tecnico e normativo.

⁹ Il concetto di coerenza è stato ben descritto nella Valutazione Ambientale Strategica dei Piani urbanistici e territoriali – FORMEZ – Programma Empowerment a cura di Giorgio Baldiszone.

¹⁰ Trattasi di Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale, Piano Regionale Gestione Rifiuti, Piano Assetto Idrogeologico, Piano Energetico Ambientale Regionale, Piano di Sviluppo Rurale, ecc...

Al fine di valutare correttamente la sostenibilità del PSC rispetto al livello di coerenza esterna verticale si è deciso nello specifico di procedere mediante analisi matriciali, che evidenzino anche l'efficacia del Piano rispetto alle criticità ambientali per come rilevate nel Quadro Conoscitivo.

Dall'analisi della matrice di coerenza ambientale esterna si evince, in generale, che gli interventi della proposta di Piano Strutturale Comunale sono coerenti e sinergici con quanto previsto dall'attuale pianificazione e programmazione. Ciò appare evidente dall'analisi comparata degli indicatori dei PTCP e dalle tendenze e criticità specifiche del Comune di Taverna, ricavate dal Quadro conoscitivo, poiché c'è compatibilità fra questi con gli obiettivi di sostenibilità che il PSC indica in relazione alle criticità riscontrate.

In ultima analisi il PSC del Comune di Taverna è rispondente con i Piani sovraordinati.

5.3 Analisi di coerenza interna.

L'analisi di coerenza interna, invece, prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre, la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Il Piano è incardinato, quindi, su alcuni fondamentali obiettivi strategici, che fanno riferimento a omologhe indicazioni declinate dal PTCP.

I sistemi di pianificazione possono essere raggruppati in tre macrosettori:

- sistema ambientale;
- sistema insediativo;
- sistema relazionale.

Questi sistemi integrati fra loro compongono l'intero Piano, mentre a loro volta raggruppano varie opzioni, come di seguito mostrato.

Sistema di pianificazione	Obiettivi strategici
Ambientale	Sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali
	Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio
Sistema di pianificazione	Obiettivi strategici
Insediativo	Miglioramento del tessuto edilizio ed urbanistico ai fini insediativi
	Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica
Sistema di pianificazione	Obiettivi strategici
Relazionale	Integrazione dell'impianto della mobilità con quella territoriale ed urbanistica
	Sostenibilità ambientale e temporale delle risorse e razionalizzazione delle capacità d'impiego

Come evidenziato già a proposito del REU, risultano vari ambiti di interesse e vari "segmenti" di intervento che costituiscono gli obiettivi strategici. Pertanto, e per come di seguito rappresentato nelle tabelle, è utile indicarne i principali che costituiscono la base operativa di ogni più complesso sistema di pianificazione in merito agli obiettivi strategici di cui è composto.

Sistema di pianificazione	Interventi specifici
Ambientale	Aumento della qualità della vita in relazione all'abitare e al vivere
	Sviluppo del territorio in riferimento agli specifici valori ambientali che possono essere qualificati
	Mitigazione degli effetti dovuti all'antropizzazione, soprattutto nei villaggi silani e nelle adiacenze del centro storico
Sistema di pianificazione	Interventi specifici
	Sviluppo delle aree poste lungo la SS109 per l'organizzazione di attività economiche, a servizio e turistico - ricettive, in quanto

Insediativo	connesse con il principale vettore di comunicazione (interno ed esterno al Comune)
	Aumento della qualità della vita mediante l'innalzamento degli standard e tramite sistemi compensativi
	Recupero dell'identità del suolo agricolo
	Promozione dell'integrazione urbana e sociale
	Individuazione delle aree per soddisfare necessità di edilizia residenziale pubblica e privata
	Controllo e monitoraggio dello sviluppo urbano e promozione della crescita qualitativa
Sistema di pianificazione	
	Interventi specifici
Relazionale	Potenziamento e semplificazione del sistema relazionale mediante la mobilità
	Recupero del centro storico e valorizzazione dei siti di interesse storico – ambientale
	Ampliamento dell'offerta turistica e artigianale
	Recupero dell'identità del suolo agricolo
	Sviluppo e qualificazione del territorio su valori agricoli

Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PSC, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

5.4 Quadro dei potenziali impatti attesi.

La matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi sintetizza le considerazioni riportate precedentemente ed indica per ogni elemento di giudizio sotto indicato delle valutazioni - **Positivi (P) , Negativi (N) o Ininfluenti (I)**.

Nella matrice vengono riportati:

1. la tipologia dell'impatto;
2. la qualità dell'impatto;
3. la durata dell'impatto;
4. la reversibilità dell'impatto.

Vengono inoltre riportati gli aspetti cumulativi.

Nella compilazione della matrice, per la valutazione degli aspetti cumulativi si evidenzia che gli impatti diretti hanno un "peso" maggiore di qualsiasi altro impatto se indiretto.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSC				Effetti cumulativi
		1	2	3	4	
Fattori climatici ed energia	Risparmio energetico	1	+	M	P	Interazione con i cambiamenti climatici, le risorse energetiche e la qualità dell'atmosfera e delle falde idriche
	Fonti rinnovabili	1	+	L	P	Interazione con le risorse naturali rinnovabili e non e con la qualità atmosferica
	Cambiamenti climatici	2	+	L	P	Interazioni con energie rinnovabili, atmosfera pulita, riscaldamento climatico

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSC				Effetti cumulativi
		1	2	3	4	
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	1	+	L	P	Interazioni con la tutela del patrimonio boschivo, con quello agricolo e con la tutela di flora e fauna autoctoni
	Attività estrattive	0				
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	2	+	L	T	Interazioni con emissioni CO2 nell'aria, di polveri sottili dovute al traffico veicolare e alle emissioni di abitazioni e industria
	Campi elettromagnetici	2	+	M	T	
	Rumore	1	+	L	P	Interagisce con la salute degli individui e con la tutela della flora e della fauna
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	1	+	M	P	Interazioni con la salute della rete ecologica e del patrimonio boschivo e floreale; con la qualità dei prodotti agricoli e la salute degli individui
Suolo	Rischio idrogeologico	1	+	L	P	Interazioni con il controllo del consumo del territorio, la salute del patrimonio boschivo e l'attenzione ai corsi d'acqua
	Rischio sismico	1	+	L	P	Interazioni con la qualità dell'edilizia e il consumo dei materiali
	Desertificazione	1	+	M	P	Interazioni con il sistema di captazione e raccolta delle acque e l'impiego in agricoltura e nell'industria
	Incendi	1	+	B	P	Interazioni con la difesa del patrimonio boschivo e il rischio di incidenti rilevanti
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	1	+	M	P	Interazioni con incendi, rete ecologica, controllo dell'impiego di suolo
	Rete ecologica	1	+	L	P	Interazioni con atmosfera e agenti fisici, uso del suolo, acqua, clima ed energia, rifiuti, trasporti, salute degli individui
	Patrimonio agricolo	1	+	M	P	Interazioni con l'uso dell'acqua e della rete e il consumo del territorio

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSC				Effetti cumulativi
		1	2	3	4	
Rifiuti	Rifiuti urbani	1	+	B	T	Interazione con tutte le attività umane, economiche e produttive
	Raccolta differenziata	2	+	B	T	Interazione con un sistema efficiente di raccolta e riciclaggio
Trasporti	Trasporti	1	+	L	P	Interazione con il consumo del territorio, la qualità atmosferica e delle falde idriche, la rete ecologica, la flora e la fauna
Salute	Atmosfera	1	+	L	P	Interazioni con emissioni CO2 nell'aria, di polveri sottili dovute al traffico veicolare e alle emissioni di abitazioni e industrie
	Radiazioni ionizzanti	2	+	L	P	Interazione con l'ecosistema, la flora e la fauna
	Rischi antropogenici	2	+	L	P	Interazione con tutte le componenti ambientali principali
	Rumore	1	+	L	P	Interazione con l'ecosistema, la flora, la fauna e le attività umane
	Campi elettromagnetici	1	+	L	P	Interazione con l'ecosistema, la flora e la fauna
	Siti inquinati	1	+	L	P	Interazione con l'ecosistema, la flora, la fauna e le attività umane
	Rischio di incidente rilevante	1	+	L	P	Interazione con le attività umane, rischio idrogeologico, sismico, incendio
	Sicurezza alimentare	0				
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio	1	+	L	P	Interazione con il consumo del suolo, l'ecosistema, il patrimonio boschivo e quello agrario
	Beni ambientali	2	+	L	T	Interazione con l'ecosistema
Sostenibilità sociale ed economica		1	+	L	P	Interazione con tutte le componenti ambientali presenti

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSC				Effetti cumulativi
		1	2	3	4	

Legenda:							
Tipologia dell'impatto:		Qualità dell'impatto		Durata dell'impatto:		Reversibilità dell'impatto:	
1	Diretto	+	Positivo	L	Impatto a lungo termine	P	Permanente
2	Secondario	-	Negativo	M	Impatto a medio termine	T	Temporaneo
0	Nulla			B	Impatto a breve termine		

Dalla tabella, che riporta in sintesi le valutazioni qualitative degli impatti della proposta di piano sull'ambiente, possiamo concludere che sono prevalentemente positivi gli impatti e gli effetti che si attendono, con molte aspettative di lungo termine e una soddisfacente qualità.

6. IL PIANO DI MONITORAGGIO.

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *"il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale"*.

Il monitoraggio si configura come elemento di novità, per quanto riguarda gli strumenti introdotti dalla VAS, infatti, permette di effettuare un salto di qualità da una Valutazione Ambientale considerata come mera componente dell'iter procedurale di stesura, adozione ed approvazione del PSC, ad una VAS con valenza continuativa nel tempo e tale da configurarsi quale supporto ai percorsi decisionali nelle fasi attuative e gestionali, anche in relazione a possibili varianti.

Per assicurare un adeguato sistema di monitoraggio è opportuno organizzare tali misure in uno specifico Piano di Monitoraggio che definisca le modalità per:

1. la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) sia all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
2. la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
3. l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
4. l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
5. l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

Pertanto il Piano di Monitoraggio dovrà prevedere:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto), attraverso gli indicatori di contesto, direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il monitoraggio dell'evoluzione del contesto tiene conto dell'insieme delle trasformazioni in atto sul territorio, disegna la loro evoluzione a partire dal momento in cui è stata effettuata l'analisi di contesto per il rapporto ambientale.
- la registrazione degli effetti dell'attuazione del piano (monitoraggio del piano), tramite indicatori prestazionali. Essi descrivono le azioni messe in atto dal PSC anche in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in tal modo sarà possibile verificare il grado di attuazione del piano e quindi il conseguente perseguimento degli obiettivi di sostenibilità nello stesso definiti.
- la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto, ove popolati, e di piano.

Esso dovrà inoltre descrivere in maniera esaustiva:

1. gli obiettivi ambientali di programma e gli effetti ambientali da monitorare;
2. le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
3. le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
4. i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
5. la programmazione spazio - temporale delle attività di monitoraggio.

I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'Autorità Competente, l'Autorità Procedente, l'Arpacal e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria, ognuno con ruoli e responsabilità specifiche per ogni soggetto coinvolto.

I dati prodotti dal Sistema Agenziale (Arpa + ISPRA) rappresentano comunque il nucleo di partenza per le analisi di contesto e per l'aggiornamento delle informazioni in esse contenute ai fini del monitoraggio.

Le misure di monitoraggio del PSC contengono gli indicatori di contesto prescelti e le fonti da cui desumere i dati necessari al loro popolamento. Gli indicatori di contesto sono inoltre messi in relazione con gli obiettivi di sostenibilità. Nei documenti di supporto si riporta un nucleo di indicatori di contesto disponibili per il livello locale.

Tali strumenti sono utili per valutare il contesto tramite:

- i consumi medi procapite annui di energia;
- l'installazione di nuovi impianti per la generazione di energie rinnovabili;
- la superficie di aree destinate a servizio per abitante in relazione al consumo del suolo, alla qualità dell'abitare e dei servizi alla persona;
- il numero di permessi di costruire e di interventi edilizi in relazione al consumo di suolo;
- il numero di antenne presenti sul territorio per telecomunicazioni ai fini di verificare i campi elettromagnetici;
- le segnalazioni annue di disagio acustico dovute ad attività umane (prevalentemente produttive, commerciali e di traffico veicolare);
- la qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee mediante il numero di scarichi in acque superficiali, la presenza di pozzi, l'estensione della rete di servizio fognario, la quantità di utenze coperte dai servizi idrici;
- Il rapporto fra le superfici soggette a dissesto idrogeologico e la superficie territoriale complessiva;
- il rapporto fra il numero di edifici con criteri antisismici e il numero complessivo di edifici sul territorio comunale;
- la quantità di territorio soggetto a lavorazioni agricole;
- il rapporto fra la quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato sul totale dei rifiuti prodotti;
- la lunghezza totale dei corridoi verdi e l'ampiezza delle aree protette;
- la quantità di patrimonio culturale recuperato e reso fruibile in sicurezza;
- la variazione media annua della popolazione.

All'interno del monitoraggio del Piano sono previsti gli indicatori prestazionali, definiti in relazione agli obiettivi e alle azioni attivate dal piano per ciascuno degli obiettivi di sostenibilità scelti.

Al fine di accrescere l'efficacia del processo, il sistema di monitoraggio proposto prevede anche l'individuazione di soglie di riferimento (target), al di sotto delle quali valutare la necessità di implementare adeguate misure per la rimodulazione ed il miglioramento del PSC (meccanismi di retroazione)

Per l'organizzazione delle informazioni inerenti gli indicatori di Piano si reputa utile valutare:

- il numero di richieste per la localizzazione delle attività industriali al fine di governare i processi urbani di localizzazione di attività industriali;
- la quantità di posti auto pertinenziali disponibili e la quantità di veicoli di passaggio e diretti in altri comuni per monitorare la mobilità interna ed esterna (villaggi compresi) e finalizzando lo studio alla diminuzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, oltre che al miglioramento della vivibilità;
- il numero di certificazioni energetiche che attestino un aumento delle prestazioni tecnologiche medie degli edifici pubblici e privati;
- il quantitativo di risorsa idrica dispersa sul totale di quella immessa in rete, per agire sul potenziamento delle reti idriche, sulla riduzione degli sprechi e la semplificazione del sistema di gestione;
- il controllo dei quantitativi di risorsa idrica mediante il numero di utenze servite e i quantitativi di risorsa impiegati;
- il rispetto del sistema vincolistico mediante il numero di abusi accertati;
- il monitoraggio delle opere di urbanizzazione primarie necessarie per mezzo della relazione

- fra il numero di edifici esistenti ed il numero di allacci alle reti e mediante la verifica dello stato degli investimenti per opere di urbanizzazione in relazione alle spese per edifici;
- la relazione fra il numero di edifici esistenti ed il numero di allacci alle reti per ampliare la rete fognaria al fine di servire tutti gli insediamenti civili, industriali e commerciali con graduale sostituzione di sistemi puntuali di smaltimento delle acque nere con sistemi a rete;
 - la quantità di interventi di adeguamento strutturale del patrimonio edilizio per limitare i pericoli sismici;
 - il numero di popolazione insediata in relazione ai volumi edificati, per limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo del suolo per nuove aree d'espansione;
 - la verifica della quantità di richieste di trasferimento volumetrico mediante incentivazione per prevenire il rischio idrogeologico inibendo le nuove costruzioni e trasferendo le volumetrie dalle aree maggiormente pericolose;
 - la quantità di superficie che cambia destinazione d'uso per tutelare il patrimonio agricolo e forestale;
 - del regime vincolistico per i corridoi mediante il monitoraggio del consumo del suolo e del numero di abusi favorendo l'aumento del territorio sottoposto a protezione e promuovendo anche la creazione di corridoi di interconnessione ecologica e faunistica;
 - l'adeguamento alle necessità demografiche del patrimonio edilizio esistente e di nuova realizzazione;
 - il numero di interventi edilizi interessati dal Piano di Recupero Edilizio Recupero degli edifici di importanza storica e architettonica, degli edifici pubblici destinati a mostre, eventi e attività culturali, sportive e ludiche;
 - il quantitativo di posti letto disponibili e di servizi gastronomici e museali in relazione all'offerta ricettiva turistico – alberghiera;
 - il numero di punti produttivi e di punti vendita per attività artigianali insediate nell'Ambito storico al fine di recuperare il patrimonio edilizio esistente e favorire l'insediamento di attività artigianali;
 - i quantitativi di standard urbanistici realizzati in rapporto al numero complessivo dei cittadini insediati così da aumentare i livelli delle prestazioni pubbliche e potenziare i servizi al cittadino.